

EPISODIO DI SERRA DI BALZE VERGHERETO 02.07.1944

Compilatore della scheda: ROBERTA MIRA

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Serra delle Balze	Verghereto	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna

Data iniziale: 02/07/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Ba mbi ni (0- 11)	Ragaz zi (12- 16)	Adult i (17- 55)	Anzia ni (più 55)	s.i.	D.	Bambi ne (0- 11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17- 55)	Anzian e (più 55)	S. i	Ig n
3	3			3									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	3					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

- Bardeschi Augusto, nato a Badia Tedalda (AR) il 02/04/1908, residente a Pratieghi (AR), attivo in agricoltura. Riconosciuto partigiano nell'8ª brigata Garibaldi Romagna dal 03/04/1944 al 02/07/1944.
- Casini Giuseppe, 19 anni. Partigiano.
- Moroni Agostino, 42 anni. Partigiano.

Altre note sulle vittime:

- Bondoni Barbara di Lamone (RN), sorella di Italo, Nello, Ugo. Collaborò con i partigiani della zona. Picchiata, denudata e rasata dai poliziotti del IV battaglione fu portata a Balze (FC) e poi in camion a Forlì con una sosta di una notte a San Piero in Bagno (FC). Rilasciata dopo alcuni giorni di detenzione a Forlì, tornò a casa a piedi. Civile.
- Bondoni Italo, nato nel 1925, di Lamone (RN), fratello di Barbara, Nello, Ugo. Rastrellato a Ca' Marcelli e portato a Balze e poi in camion a Forlì con una sosta di una notte a San Piero in Bagno. Da Forlì deportato in Germania. Civile.

- Bondoni Nello, nato nel 1923, di Lamone (RN), fratello di Italo, Barbara, Ugo. Rastrellato a Ca' Marcelli e portato a Balze e poi in camion a Forlì con una sosta di una notte a San Piero in Bagno. Da Forlì deportato in Germania. Civile.
- Bondoni Ugo (o Dionisio), nato nel 1926, di Lamone (RN), fratello di Italo, Nello, Barbara. Rastrellato a Ca' Marcelli e portato a Balze e poi in camion a Forlì con una sosta di una notte a San Piero in Bagno. Da Forlì deportato in Germania. Civile.
- Calchetti Pio, 13 anni, figlio di Uliana Tofanelli. Rastrellato, malmenato e minacciato (venne anche simulata una sua fucilazione) con la madre perché il padre e lo zio Aurelio Tofanelli erano fuggiti. Portato a Balze e rilasciato. Civile.
- Francia Italia di Ca' Batarcio. Picchiata, denudata e rasata dai poliziotti del IV battaglione fu portata a Balze e poi in camion a Forlì con una sosta di una notte a San Piero in Bagno. Rilasciata dopo alcuni giorni di detenzione a Forlì, tornò a casa a piedi. Civile.
- Nuti Mario, 10 anni. Rastrellato con sua madre a Bigotta e rilasciato lungo il tragitto per Balze secondo i testimoni perché un tedesco, impietositosi, li lasciò andare. Civile.
- Nuti Pierino, anziano di Bigotta. Rastrellato e portato a Balze e poi in camion a Forlì con una sosta di una notte a San Piero in Bagno. Malmenato a lungo poiché aveva un disturbo nervoso che lo portava a compiere movimenti continui interpretati dai poliziotti come segnali agli altri catturati e perciò punito. Rilasciato dopo alcuni giorni di detenzione a Forlì, tornò a casa a piedi. Civile.
- Tofanelli Uliana di Montagna, cognata di Barbara Bondoni e di Gustavo Bardeschi. Rastrellata, malmenata e minacciata con il figlio di 13 anni Pio Calchetti perché il marito e il fratello di lei Aurelio Tofanelli erano fuggiti. Portata a Balze e rilasciata. Civile.
- Arduino di Ca' Batarcio. Rastrellato e portato a Balze e poi in camion a Forlì con una sosta di una notte a San Piero in Bagno. Civile.
- una donna di Bigotta madre di Mario Nuti. Rastrellata con il figlio di 10 anni a Bigotta e rilasciata lungo il tragitto per Balze secondo i testimoni perché un tedesco, impietositosi, li lasciò andare. Civile.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Il 2 luglio 1944 gli uomini del IV-Polizei-Freiwilligen-Bataillon-Italien di stanza alle Balze di Verghereto (FC) e uomini della Gnr di Cesena, in accordo con il comando tedesco del battaglione di San Piero in Bagno (FC) e i comandi fascisti di Cesena e Forlì, effettuarono un'azione di rastrellamento nella zona compresa tra Balze di Verghereto (FC), Casteldelci (RN) e Schigno (RN), in particolare nell'area dei casolari Lamone, Bigotta e Montagna dove si era insediato il gruppo partigiano comandato da "Pippo" (Giuseppe Poggiali) appartenente all'8ª brigata Garibaldi Romagna. I rastrellatori si avvalsero delle informazioni raccolte dal sergente maggiore del IV battaglione Calogero Riggi che era stato catturato nei giorni precedenti dai partigiani del distaccamento di Pippo e aveva finto di voler entrare nella Resistenza, salvo poi tornare al IV battaglione in possesso di numerose informazioni su dislocazione, numero e armamento dei partigiani. Riggi fra l'altro aveva spinto i partigiani di Pippo ad attaccare il presidio di cui faceva parte dicendo che avrebbe detto alle sentinelle di arrendersi, ma il 28 giugno 1944 al momento dell'attacco partigiano avvisò i poliziotti e ordinò di contrattaccare. Pippo e i suoi riuscirono a fuggire.

Nell'operazione del 2 luglio i poliziotti catturarono partigiani e civili, alcuni dei quali vennero malmenati e torturati: per esempio i poliziotti spogliarono e picchiarono due ragazze, alle quali tagliarono i capelli con le baionette. I catturati furono portati alle Balze e poi a Forlì e alcuni vennero in seguito deportati in Germania.

I partigiani Getullio Marcelli, Giuseppe Pettinari, Luigi Lazzarini furono uccisi in territorio di Casteldelci (v. Episodio di Lamone (RN), 2 luglio 1944) mentre Augusto Bardeschi, Agostino Moroni catturati in

rastrellamento, e Giuseppe Casini (che si trovava già imprigionato alle Balze dal 28 giugno 1944 dove era stato torturato) vennero uccisi a Serra delle Balze sempre il 2 luglio 1944. Due partigiani triestini rimasti ignoti furono uccisi nel rastrellamento del 2 luglio ma non è chiaro se in territorio del Comune di Casteldelci o se in quello del Comune di Verghereto.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco o fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

Incendio di abitazioni, furti, arresto e deportazione di civili. L'abitazione di Casini fu messa a soqquadro al momento del suo arresto.

Tipologia:

Rastrellamento.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

2ª compagnia del IV-Polizei-Freiwilligen-Bataillon-Italien (battaglione volontari di polizia formato da italiani con ufficiali e sottufficiali tedeschi) di stanza a Balze.

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

- Borgosano Luigi, nato a Messina il 01/10/1921, appartenente alla 2ª compagnia del IV-Polizei-Freiwilligen-Bataillon-Italien. Imputato in procedimento davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Forlì per collaborazionismo e violenze tra cui le uccisioni di Balze del 02/07/1944. Latitante, fu processato in contumacia. Condannato a 30 anni di reclusione, ottenne condoni di pena nel 1954 e nel 1963. Nel 1966 la pena fu dichiarata estinta e fu revocato l'ordine di carcerazione.

- Rota Vincenzo, nato a Nicastro (CZ) il 22/02/1924, appartenente alla 2ª compagnia del IV-Polizei-Freiwilligen-Bataillon-Italien. Imputato in procedimento davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Forlì per collaborazionismo e violenze tra cui le uccisioni di Balze del 02/07/1944. Detenuto al momento del processo. Condannato a morte. La sentenza fu annullata dalla Cassazione che rinviò il procedimento a nuovo esame davanti alla Corte d'Assise di Viterbo. Nel nuovo processo celebrato nel 1949 fu condannato a diversi anni di reclusione, cui furono applicati condoni. Scarcerato nel 1953.

Note sui presunti responsabili:

Il IV-Polizei-Freiwilligen-Bataillon-Italien era un reparto di polizia dipendente dall'Ordnungspolizei composto di italiani con sottufficiali e ufficiali tedeschi con funzioni effettive di comando. I componenti italiani (soldati, ufficiali e sottufficiali) erano stati reclutati prevalentemente tra gli internati militari italiani

in cambio del rimpatrio, similmente a quanto avvenne per le SS italiane. Il IV battaglione fu presente in Romagna da metà giugno a inizio agosto 1944. Il comando del battaglione si trovava a San Piero in Bagno (FC); il comandante era il tenente Lehmann. Il battaglione era composto di tre compagnie: la 1ª dislocata in parte a Pieve Santo Stefano (AR) e in parte a Sarsina (FC); una parte della 1ª compagnia si spostò a fine luglio 1944 a San Donato di Sant'Agata Feltria (RN); la 2ª compagnia si insediò a Balze (FC) da fine giugno; la 3ª in un primo tempo fu di stanza a Balze (FC), poi si spostò a Sarsina (FC) a fine giugno 1944 e infine a San Donato di Sant'Agata Feltria (RN) a fine luglio 1944.

Il IV battaglione si rese responsabile di numerose azioni di rastrellamento nella sua zona di insediamento e di diversi episodi di violenza, tra cui le uccisioni di Getullio Marcelli, Giuseppe Pettinari, Luigi Lazzarini, Augusto Bardeschi, Augusto Moroni, Giuseppe Casini, due ignoti (2 luglio 1944), di Frè Luigi e Sildo Bimbi (12 luglio 1944), di Fosco Montini (13 luglio 1944), di Biagio Fracassi (19 luglio 1944), di Mansueto Gabrielli (20 luglio 1944) di Gino Fantini (24 luglio 1944) e le stragi di Tavollicci (22 luglio 1944) e del Passo del Carnaio (25 luglio).

Estremi e Note sui procedimenti:

- Procedimento davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Forlì contro Antonio Pagliarini (nato a Montecchio Emilia (RE) il 04/06/1921), Salvatore Zito (nato a Caronia (ME) il 16/02/1917), Vincenzo Rota (nato a Nicastro (CZ) il 22/02/1924), Calogero Riggi (nato a Caltanissetta il 30/01/1922), Giuseppe Aligata (nato a Roccavaldina (ME) il 14/02/1913), tutti appartenenti alla 2ª compagnia del IV Battaglione volontari di polizia (tranne Aligata tenente della 3ª compagnia dello stesso battaglione) e accusati di diversi episodi di violenza nell'area di Verghereto, compresi i fatti di Balze (FC), quelli di Lamone (RN) del 02/07/1944 (v. Episodio di Lamone (RN), 2 luglio 1944), di Castelpriore e Pereto del 19/07/1944 (v. Episodio di Castelpriore (FC), 19 luglio 1944), la strage di Tavollicci (v. Episodio di Tavollicci (FC), 22 luglio 1944), le uccisioni dei fratelli Frè Luigi e Sildo Bimbi (v. Episodio di Toricella di Senatello (RN), 12 luglio 1944) e di Fosco Montini (v. Episodio di Calbano (FC), 13 luglio 1944). Con loro fu processata Maria Castronai (nata a Verghereto il 10/01/1921), accusata di delazione e di aver partecipato ad alcune azioni di rastrellamento, ma non ad uccisioni. Nello specifico del caso di Balze Riggi fu accusato di aver passato le informazioni sui partigiani del gruppo di Pippo e sui civili che li sostenevano provocando il rastrellamento a cui partecipò e Rota fu accusato di aver mantenuto un comportamento molto violento e di aver materialmente compiuto alcune delle uccisioni. Con sentenza 08/03/1947 la Corte d'Assise straordinaria condannò alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena Rota per il reato di collaborazionismo con uccisioni, saccheggi e sevizie particolarmente efferate e per l'uccisione di Pino Casini a Balze; inoltre lo condannò per le uccisioni dei fratelli Bimbi, di Mansueto Gabrielli di Castelpriore e di Adelmo Calchetti di Montagna di Casteldelci (che in realtà era stato solo aggredito nel 1944 e morì di malattia nel dicembre 1945 senza alcuna correlazione con i fatti del 1944). Anche Pagliarini, Zito e Riggi vennero condannati alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena per collaborazionismo commesso con uccisioni, saccheggi e sevizie particolarmente efferate e concorso nell'omicidio dei fratelli Bimbi. Gli imputati furono assolti per insufficienza di prove dalle altre imputazioni di omicidio e per gli altri reati loro ascritti la Corte dichiarò di non doversi procedere perché i reati erano estinti per amnistia. Aligata e Castronai furono assolti per insufficienza di prove.

Gli imputati ricorsero in Cassazione, che con sentenza 12/07/1948 annullò la sentenza della Corte d'assise straordinaria di Forlì e rinviò alla Corte d'Assise di Viterbo; questa con sentenza 09/07/1949 commutò la pena di morte in 27 anni di reclusione (in parte condonati e ridotti a 9 anni) per Rota per il reato di collaborazionismo con omicidio, ma lo assolse per gli omicidi di Casini, Calchetti e Gabrielli; e assolse per insufficienza di prove Zito, Pagliarini e Riggi per l'omicidio dei fratelli Bimbi e dichiarò di non doversi procedere nei loro confronti per collaborazionismo non essendo presenti fatti di omicidio e sevizie particolarmente efferate ed essendo il reato estinto per amnistia. Rota fu scarcerato nel 1953.

Al processo fu accusato anche il poliziotto Piazza, ma questi non fu mai identificato dagli inquirenti e riuscì a far perdere le sue tracce dopo la guerra.

- Procedimento davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Forlì contro Borgosano Luigi (nato a Messina il 01/10/1921, latitante, processato in contumacia) per collaborazionismo e per i fatti di Balze e Lamone (RN) del 02/07/1944 (v. Episodio di Lamone (RN), 2 luglio 1944), di Castelpriore e Pereto del 19/07/1944 (v. Episodio di Castelpriore (FC), 19 luglio 1944), le uccisioni dei fratelli Frè Luigi e Sildo Bimbi (v. Episodio di Toricella di Senatello (RN), 12 luglio 1944) e di Fosco Montini (v. Episodio di Calbano (FC), 13 luglio 1944). La posizione di Borgosano era stata stralciata dal procedimento contro Rota e altri perché Borgosano non era stato sufficientemente identificato. Con sentenza del 04/10/1947 Borgosano fu condannato a 30 anni di reclusione perché ritenuto colpevole di collaborazionismo; l'avvocato presentò ricorso, ma questo fu respinto dalla Cassazione. Il 23/02/1954 gli furono condonati 28 anni di pena e altri sei mesi furono condonati il 21/02/1963. Il 23/06/1966 il tribunale di Forlì dichiarò estinta la pena di Borgosano e ordinò la revoca dell'ordine di carcerazione emesso dalla procura di Forlì l'11/12/1947.

- La giustizia militare aprì un fascicolo per il sequestro di persona di Ernesto Mastini avvenuto a Casteldelci il 02/07/1944 di cui la moglie non ebbe più notizie. Il fascicolo fu provvisoriamente archiviato nel 1960 dal procuratore militare generale; fu in seguito inserito nella documentazione del cosiddetto "armadio della vergogna" e nel 1996 il procuratore militare presso il tribunale militare di La Spezia chiese al giudice per le indagini preliminari l'archiviazione del procedimento penale contro ignoti nazifascisti perché gli autori del reato erano rimasti ignoti.

- Un altro fascicolo fu aperto per il sequestro di persona dei fratelli Bondoni il cui padre il 21 novembre 1944 disse di non avere avuto più notizie di loro; anche questo fascicolo fu archiviato provvisoriamente nel 1960 e nel 1996 il procuratore militare presso il tribunale militare di La Spezia chiese al giudice per le indagini preliminari l'archiviazione del procedimento penale contro ignoti nazifascisti perché gli autori del reato erano rimasti ignoti.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Balze (FC), podere Ca' Baticci: lapide che ricorda Bardeschi, Moroni e Casini.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Adler Raffaelli, *Guerra e Liberazione. Romagna 1943-1945*, vol. II, *Epigrafia*, Comitato regionale per le celebrazioni del 50° anniversario della Resistenza e della Liberazione Emilia-Romagna, Bologna, 1995, p. 11.
- Marco Renzi, *Appennino 1944: «Arrivano i lupi!»*. *Atti e misfatti del IV Battaglione di volontari nazifascisti fra Toscana, Marche e Romagna*, Il Ponte Vecchio, Cesena, 2008, pp. 37-39, 47-69.

Fonti archivistiche:

- AISRFC, 8ª brigata, b. 3, fasc. 12.
- AISRFC, Eccidi, b. 5, fasc. 1, sfasc. Zona Balze e sfasc. 4.
- Tribunale di Forlì, Sezione, Penale, Sentenze della Corte d'Assise straordinaria di Forlì (1945-1947), vol. 1946-47, sentenze nn. 9/47, 15/47.

Sitografia e multimedia:**Altro:****V. ANNOTAZIONI**

Nella documentazione della procura militare presso il tribunale militare di La Spezia risulta la denuncia della cattura di Ernesto Mastini, nato nel 1906, a Ca' Balducci di Casteldelci. Rastrellato perché ritenuto partigiano secondo la moglie, di lui si perdono notizie. Non è chiaro se sia stato ucciso o rastrellato e deportato.

Episodi collegati:

Episodio di Lamone (RN), 2 luglio 1944.

VI. CREDITS

Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Forlì-Cesena
Miro Flamigni
Daniele Susini